

Sasso da Pigna : una testimonianza del passato da visitare

Autor(en): **Vicari, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **85 (2013)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-514329>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sasso da Pigna: una testimonianza del passato da visitare

DIVISIONARIO A R FRANCESCO VICARI

La scorsa estate, nel cuore del massiccio del San Gottardo, è stata resa accessibile al pubblico un'opera fortificata fra le più interessanti e importanti nella storia dell'esercito elvetico. L'iniziativa è della *Fondazione Sasso San Gottardo*, composta di cittadini-soldati che hanno assolto i loro doveri militari su quelle montagne, sostenuta dalla Confederazione, dai cantoni Ticino, Uri, Grigioni e Vallese, come pure da diverse importanti imprese nazionali. Una realizzazione che promette di divenire una seria e valida attrazione turistica, situata poco oltre l'ospizio del San Gottardo lungo la vecchia strada cantonale in direzione nord. Si nota il portale d'ingresso originale sulla destra al termine di un terrapieno, fra due laghetti, ai piedi del Monte Prosa. Facile da notare una vistosa insegna con la scritta SASSO.

Prima di passare il cancello d'entrata di questa fortificazione, nota come *Sasso da Pigna opera A 8385*, per anni segreta e ora declassificata, vale la pena di rammentare per sommi capi le ragioni di tante opere costruite negli anni sulle montagne al crocevia fra il nord e il sud, l'est e l'ovest delle nostre Alpi.

Una breve retrospettiva

Dopo l'apertura nel 1882 della galleria ferroviaria sotto il San Gottardo, indiscussa fu la necessità di difenderla in un'Europa lacerata da dissidi fra le varie nazioni. Così già nel 1885 le Camere federali stanziarono i primi crediti per un sistema difensivo permanente, che in seguito sarà realizzato su un arco di tempo che oggi possiamo suddividere in 5 periodi.

Negli anni *1886 – 1894* ci si concentra sulla difesa ravvicinata dei portali sud e nord. Viene costruito il forte Fondo del Bosco (oggi noto come Forte Airola) e le posizioni per le artiglierie sul Motto Bartola, come pure il forte sotto roccia di Stüei. A nord sorgono la caserma Bühl, all'ingresso della gola della Schöllenen, e una posizione per una batteria sul Bätzberg sopra Andermatt. Fra il *1895 e il 1910* l'attenzione viene rivolta alle vie d'accesso alla vallata d'Orsera e di conseguenza si mettono in cantiere altre opere all'imbocco della Schöllenen, sul Furka alle Galenhütten, sopra l'Oberalp il forte dello Stöckli e le posizioni per la fanteria del Gütsch e sopra la Tremola quelle di Fiend.

Già in quegli anni come oggi, quando si trattano importanti impegni finanziari per l'esercito, non mancarono le discussioni fra fautori e avversari. Perfino il futuro Generale Wille non sembrò molto favorevole alla realizzazione di opere fortificate nelle Alpi, ammettendo però il valore simbolico del San Gottardo e accettandone il rafforzamento per il suo scopo dissuasivo. Negli anni *1911 – 1920* si portano a termine i lavori sopracitati e si fortificano il valico stesso, con la costruzione del Forte Ospizio, e i passi Lucendo e Cavanna. La situazione operativa cambierà profondamente quando, *fra i due grandi conflitti mondiali*, l'Italia fascista costruisce la strada del passo San Giacomo, creando di fatto una minaccia diretta al principale asse nord-sud attraverso il nostro Paese.

Si giunge così alla *mobilizzazione del 1939 e alla strategia del ridotto nazionale*.

Durante questo periodo l'esercito sarà impegnato con un enorme sforzo finanziario, per oltre 900 milioni di franchi, nella costruzione di numerose opere fortificate. Limitatamente al massiccio del San Gottardo saranno costruiti i forti con cannoni a torretta da 10,5 cm di S. Carlo e Foppa Grande, del Gütsch e di Fuchsegg, i forti di artiglieria da 7,5 cm in casematte a Grandinaglia e Manegorio, per poi procedere a quelle più imponenti sotto roccia del Grimsel e del Sasso da Pigna per dieci cannoni di 15 cm in totale.

La costruzione del Sasso da Pigna

Si inizia nel 1940 dalle casematte in alto, sopra la strada che conduce al lago Sella; in quella che sarà la parte superiore del forte verranno pure scavati i magazzini per le munizioni e le canne di riserva, i locali officina e gli accantonamenti per gli artiglieri. Solo in seguito si procederà allo scavo delle ampie caverne nella parte inferiore, al livello dell'entrata, dove saranno inserite le infrastrutture necessarie alla direzione del fuoco e alle trasmissioni, alla sopravvivenza nel forte (accantonamenti, generatori, filtri, ospedale, cucine, officina, magazzini vari e cisterne di acqua potabile). La parte inferiore e la parte superiore verranno collegate da un montacarichi e da una scalinata per superare il dislivello di 87 metri. Il forte disporrà di quattro casematte ognuna con un cannone modello 42 da 15 cm L 42 e con una gittata pratica di 23,5 km e massima di 25,5.

Due cannoni formano una batteria; una batteria copriva il settore della Valle Bedretto, dell'Ossola, del Gries e della Novena, mentre l'altra il settore della Valle Leventina e dell'alta valle di Blenio fin sul Lucomagno.

L'opera è rimasta in esercizio dal 1944 al 1998; attualmente non adempie più alcun scopo militare. Il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport ha inse-



rito l'opera nell'inventario dei monumenti militari da conservare, evitando la chiusura definitiva della sua parte superiore, come purtroppo è avvenuto per l'altra opera contemporanea e ancor più imponente sul Grimsel.

La ristrutturazione

È stata però autorizzata la ristrutturazione della parte inferiore, quella che ospitava gli accantonamenti per la truppa, i servizi e le centrali per la direzione del fuoco dell'artiglieria. La ristrutturazione ha richiesto trasformazioni architettoniche all'interno delle caverne originali, demolendo pareti e soffitti delle vere e proprie caserme costruite su due piani, ma lasciando in parte scoperta la viva roccia. È così sorto un luogo eccezionale per la presentazione in modo futuristico e sperimentale dei temi centrali che da sempre fanno capo al valico del San Gottardo e cioè: *acqua, energia, traffico, climatologia, mineralogia, sicurezza e storia*. Oggi il forte è dunque strutturato in due parti distinte: l'esposizione tematica a livello dell'ingresso e la parte storica militare situata in alto e collegata da un ascensore obliquo per il trasporto dei visitatori. Dopo aver ottenuto la carta magnetica che permette l'accesso e garantisce l'uscita, si consiglia di iniziare la visita dalla sala dove, appeso nel vuoto, un modello in metallo permette di farsi un'idea della complessità dei cunicoli e delle caverne scavate nella roccia, dove la truppa viveva e disponeva delle necessarie risorse logistiche come pure da dove avrebbe dovuto combattere.

Lo spazio tematico

Senza dimenticare il passato le esposizioni tematiche, allestite con la collaborazione di politecnici e università, ci invitano a guardare e riflettere al futuro. La *mobilità e l'ambiente, l'energia, l'acqua, la meteorologia e il clima, la sicurezza* sono i temi esposti nelle impressionanti caverne oltre all'esposizione degli enormi e straordinari *crystalli di rocca* del Plaggenstock. Non bisogna avere fretta, ma occorre fare uno sforzo intellettuale riflettendo sulle sfide legate alla gestione delle nostre risorse. Mi sembra anche importante che i visitatori discutano fra loro su quanto viene presentato. Saranno condotti dalla voce di Filippo Lombardi - che giunge da un cellulare individuale distribuito a ogni visitatore e che si arresta quando viene staccato dall'orecchio - seguendo con attenzione le spiegazioni, che potranno pure essere rilette sul display. Confrontando una mela, un paio di jeans e un cellulare possiamo facilmente renderci conto degli sprechi e delle necessità richiesti per la loro produzione. Ogni anno gli spazi tematici saranno aggiornati a cura di vari istituti universitari e con il contributo della fondazione sopracitata.

La fortificazione storica

Dopo la visita all'esposizione tematica e riconsegnato il cellulare si potrà passare una porta di sicurezza, seguire un lungo e umido corridoio per raggiungere l'ascensore obliquo che porta nel cuore della fortificazione storica descritta sopra.

È pure possibile salire lungo una scalinata di oltre 400 gradini. Si potranno visitare le casematte con le armi ancora in posizione, i magazzini della munizione, un piccolo museo con il materiale necessario alla vita nel forte, gli alloggi degli artiglieri e molte

altre piccole curiosità. Il forte Sasso da Pigna dava protezione a circa 250 militi della compagnia fortezza I/6 di attiva, Landwehr e Landsturm. Si ricorda l'esercizio "Crescendo-Finale" nella primavera del 1994, che vide la batteria ovest impiegata contemporaneamente a altre 50 bocche da fuoco dell'artiglieria di fortezza e di due gruppi di artiglieria mobile. Gli ultimi proiettili furono sparati nell'autunno del 1998 dal gr fort 16.

Al termine della visita sarà possibile uscire su un piccolo terrazzo per ammirare il panorama verso meridione dal lago Sella, alla Tremola e alla Fibbia e per rammentare quanto una simile fortezza richiedeva all'esterno per poter assolvere il proprio compito. Ben visibili sono ancora le opere protette (bunker) per le dodici mitragliatrici e i due mortai di fortezza da 8,1cm, le trincee e i ricoveri per la fanteria impiegata nella difesa esterna, le postazioni dei cannoni della contraerea, i posti di osservazione e gli armadietti blindati per gli allacciamenti dei mezzi di trasmissione, ma anche le tecniche di mascheramento e di protezione delle feritoie. L'uscita sarà possibile unicamente, dopo aver inserito la carta magnetica, sulla stradina asfaltata che in pochi minuti riporta all'ospizio del San Gottardo.

Indicazioni utili per la visita

Ritengo che la durata di una visita non superficiale richieda almeno tre ore.

Chi entra deve sapere che nello spazio espositivo la temperatura non sarà superiore ai 18 gradi C, mentre potrebbe risultare inferiore, e più umida, nella fortificazione storica. Si raccomanda pertanto di indossare abiti caldi adeguati e un buon paio di scarpe. L'accesso al SASSO SAN GOTTARDO è possibile ogni giorno della settimana nei periodi di apertura del passo dalle 10.00 alle 18.00, ma la cassa chiude alle ore 17.00, tuttavia a partire dalle 16.30 è possibile acquistare un biglietto a prezzo ridotto per una visita di breve durata. All'interno trova posto un piccolo bar e negozietto di ricordi.

Le spese di gestione di una simile infrastruttura sono cospicue; ciò malgrado l'accesso è gratuito per i ragazzi fino a 15 anni accompagnati da una membro della famiglia, di CHF 19.-- per beneficiari di AVS/AI e per persone in formazione e di CHF 25.-- per gli adulti. Saranno soldi ben spesi e l'esperienza unica! ■

Vedasi anche:

www.sasso-sangottardo.ch e www.sassodapigna.ch

Bibliografia

- Julius Rebold, Baugeschichte der Eidgenössischen Befestigungswerke 1885 – 1921
- Jean de Montet, L'armamento dell'artiglieria da fortezza svizzera dal 1885 al 1939 (nella traduzione del Col Alfonso Bignasca), 1984
- Roberto Moccetti, Fortificazioni e distruzioni, in "Il nostro corpo d'armata di montagna alpino", Kdo Geb AK 3, 1984
- Festungsbrigade 23, Auf hoher Bastion, Geschichte und Geschichten der Gotthardbrigade, 2003